IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE AL CMP TORINO NORD PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Numero **12** - Anno 61° *24ª Domenica - 17 Giugno 2018*

Sped.in abb. post. D.L.353/2003 (Conv. Legge 27/02/2004 n° 46) Art. 1 comma 2, DCB Torino

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Ass.Filantr.Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it

Lo scudo della fede

Esposto del Messaggero dell'Eterno

I PROFETI hanno avuto magnifiche visioni del Regno di Dio e ce le hanno trasmesse con entusiasmo. Isaia ce ne fa un quadro meraviglioso. Ci dice che in questo Regno il lupo abiterà con l'agnello e la pantera con il capretto, che il vitello e il leoncello saranno insieme e un bambino li condurrà. Dice inoltre che la pace e l'armonia regneranno sulla Terra.

Ci sono date altre immagini, indicanti il Piccolo Gregge che è scelto tra tutte le nazioni della Terra per essere unito al Cristo e partecipare all'introduzione del Regno di Dio. Esso è paragonato a una sposa che si è ornata per il suo sposo, al quale il suo cuore è profondamente affezionato. Si tratta ora, per i consacrati, di formare questa sposa di Cristo.

Essa è anche indicata come la Gerusalemme celeste trasparente come cristallo, nella quale non vi è macchia, né difetto, né nulla di simile. Eppure, quand'è chiamata e non è ancora stata educata da Colui che vuol essere il suo sposo, è povera, miserabile, cieca e nuda. Ma dopo essere passata per la Scuola del suo Maestro, è completamente trasformata.

Un'altra visione entusiasmante è quella citata nel Salmo 110 : 3, in cui l'Esercito dell'Eterno è indicato come una rugiada che si diffonde, come una speranza magnifica, una consolazione ineffabile e gloriosa. Comprendiamo che coloro che vogliono veramente divenire una realizzazione di queste visioni sublimi devono essere docili alle istruzioni del Signore, per potersi sbarazzare di ogni macchia e di ogni impurità del cuore, soprattutto dell'orribile egoismo che è in loro.

Quando ci approfondiamo nella splendida bellezza del Regno di Dio che si deve stabilire in potenza e in gloria e d'altra parte ci esaminiamo, scopriamo tutta la distanza che ci separa dalla meta da raggiungere. Perciò abbiamo fame e sete della giustizia e della purificazione completa di questo cuore malvagio, che deve essere completamente riformato. In tal caso pronunciamo dal fondo dell'animo queste parole del Salmo 51: «Purificami con l'issopo, e sarò netto; lavami, e sarò più bianco della neve».

Ho risentito impeti d'allegrezza quando ho letto in Isaia 66 : 10: «Rallegratevi con Gerusalemme e festeggiate a motivo di lei, o voi tutti che l'amate! Voi sarete allattati e saziati col latte delle sue consolazioni; sarete portati sulle braccia, carezzati sulle ginocchia, consolati come un uomo che sua madre consola».

Infatti è un linguaggio ineffabile che ci eleva al di sopra di tutte le miserie e di tutte le meschinità del mondo. L'apostolo Paolo dice ai Colossesi che siamo stati trasportati dalle tenebre al Regno del Figlio del suo amore. Si tratta di sapere ora se ci lasciamo facilmente trasportare in questo Regno benedetto o se siamo troppo obesi spiritualmente per lasciarci entusiasmare dalle manifestazioni della grazia divina.

Per vibrare con il Regno di Dio occorre che il cuore sia sensibile e desideroso di purificarsi. Si tratta di combattere il buon combattimento della fede. Questo combattimento è stato sostenuto anche da tutti coloro che ci hanno preceduto nelle vie divine e che hanno avuto le nostre stesse lotte. L'avversario si è presentato anche a loro per suggestionarli. È venuto a dire loro: «Non è vero, è impossibile, è completamente inutile fare degli sforzi e impegnarsi a fondo». E sovente, coloro che si trovavano alla testa del popolo avevano dell'antagonismo contro i profeti, ma questo non ha impedito ai profeti d'avere davanti a loro la visione del Regno di Dio malgrado tutto, e di essere entusiasti delle vie divine.

Anche noi possiamo avere la stessa certezza quando siamo nel giusto tono. In tal caso abbiamo in cuore la sicurezza della protezione divina; abbiamo la visione del Regno di Dio davanti a noi e l'entusiasmo ci avvince. Si tratta di compiere il lavoro necessario nel nostro cuore per poter divenire sempre più stabili in questa situazione di spirito. È una gioia ineffabile, una grazia immensa poter riconoscere il Regno di Dio, ma a tal fine occorre combattere rettamente.

Il nostro caro Salvatore ha meravigliosamente illustrato il Regno di Dio durante il suo ministero terrestre, malgrado le grandi difficoltà che erano davanti a Lui. Una di queste difficoltà era giungere a rendere sensibili i suoi discepoli e aiutarli a far penetrare in loro la fede, per renderli capaci di riconoscere il Regno di Dio.

Erano stati istruiti con molti errori mediante le dottrine dei farisei, dei sadducei e di tutte le sette ebraiche dell'epoca, che avevano una nozione completamente falsa dell'Eterno e del suo Regno. Ecco perché il nostro caro Salvatore ha detto: «Nessuno ha conosciuto Dio se non il Figlio, che è uscito dal seno del Padre».

Il Regno di Dio rappresenta un'armonia completa. Il punto dominante che lo forma è l'amore. Ecco perché l'apostolo Paolo dice: «Queste tre cose permangono: la fede, la speranza e l'amore, ma la più grande di esse è l'amore». L'amore divino è completamente diverso dall'amore egoistico, la giustizia divina è l'opposto della giustizia degli uomini e la sapienza di Dio non ha nulla a che fare con quella degli uomini, che è una follia.

Siamo ancora tutti più o meno impregnati di questi sentimenti diabolici. Si tratta dunque di combattere il buon combattimento della fede. La fede è l'agente della nostra salvezza, è la potenza di Dio che ci è data mediante il fluido vitale. Affinché si possa manifestare in noi occorre che trovi nel nostro cuore un minimo di potenza d'attrazione.

Ciò che attira la fede è la mentalità divina, fatta di sentimenti di rettitudine, di bontà, di benevolenza, di generosità e di nobiltà. Se in un cuore si trova almeno una minima parte di questi sentimenti, la fede vi può agire potentemente e accendervi una scintilla di vita. Questa piccola luce ci permette immediatamente di realizzare un minimo di discernimento, che ci trae già un poco dalle profonde tenebre che ci avvolgono da ogni parte. Le buone disposizioni del cuore sono come antenne che attirano lo spirito di Dio.

Ecco perché il nostro caro Salvatore ha detto nelle beatitudini: «Beati coloro che ricercano la giustizia, beati coloro che hanno il cuore puro, beati coloro che procurano la pace». Colui che ha in cuore una particella di queste aspirazioni o di questi sentimenti sarà certamente toccato dalla grazia divina, ovunque si trovi.

Ma è evidente che quando udiamo la voce del Signore occorre seguirla e fare degli sforzi per avere la sua comunione. Abbiamo infatti un nemico che abbiamo preso per amico e che non ci lascia facilmente: ci trattiene con l'egoismo che ha impresso nel nostro cuore.

Il nostro organismo è fatto per vivere nel Regno di Dio. Non è dunque fatto per delle manifestazioni egoistiche, che sono diaboliche. Ecco perché è indispensabile fare degli sforzi reali e perseveranti per scacciare dal nostro cuore l'egoismo, che ci fa soffrire e morire. Se ci lasciamo guidare docilmente, saremo potentemente aiutati e soccorsi dalla grazia del Signore.

Mi sono trovato in passato in una situazione molto penosa e dolorosa. In mezzo a ondate tumultuose che cercavano di far vacillare la mia fede, ho udito improvvisamente la voce del Signore che, per mezzo del telegrafo senza fili, mi diceva molto distintamente: «Bandisci l'inquietudine, poiché non hai nulla da temere». La sensazione della benevolenza e della protezione divina si è espressa in me, in quel momento, con una tale potenza che le nuvole sono scomparse immediatamente. Il meraviglioso sole della grazia del Signore ha brillato nel mio

cuore con più splendore che mai. Ho pensato: «Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi? Chi ci ha fatto le promesse è fedele».

Questa esperienza è stata per me un meraviglioso soccorso e mi sono detto: «Un'altra volta non ti lascerai più appesantire il cuore da pensieri pessimistici». Come dicono le Scritture, la potenza che trionfa sul mondo è la nostra fede. È evidente che quando la fede funziona, l'avversario è vinto anche se mette in opera tutte le sue suggestioni e se impiega tutto il suo arsenale da guerra. Se possiamo udire la voce del Signore che ci dice: «Sii fiducioso, Io sono con te», il turbamento non si può infiltrare nella nostra anima. Ma a tal fine occorre che il cuore sia pulito, affinché la fede, questo agente divino, si possa manifestare con forza.

La fede deve dunque poter funzionare facilmente in noi. Se siamo rivestiti dello scudo della fede, affrontiamo le prove con calma. Più il pericolo è grande, più il momento diviene interessante per noi. Ci rallegriamo in anticipo di vedere la liberazione dell'Eterno.

Le vie di Dio sono ineffabili. Esse sono completamente chiuse agli uomini, poiché seguono un cammino diametralmente opposto. Affinché le vie dell'Eterno divengano le nostre vie, occorre abbandonare completamente i princìpi del mondo.

Potremo in tal caso essere introdotti sempre più profondamente nei pensieri dell'Eterno. I discepoli avevano visto realizzare molti miracoli dal nostro caro Salvatore. Avevano assistito a una quantità di manifestazioni in cui la gloria di Dio si era cristallizzata nel nostro caro Salvatore. Evidentemente erano dei momenti estremamente interessanti.

Quando siamo in veste di spettatori, è magnifico. Possiamo facilmente dire a qualcuno che si trova nella tribolazione: «Contate sull'Eterno, ed Egli agirà». E talvolta siamo anche portati a esprimere un giudizio severo contro un fratello o una sorella che manifesta un'esitazione o un sentimento di timore. Per contro, quando siamo noi stessi nella prova, quando la difficoltà ci colpisce personalmente, è tutt'altra cosa. Quando ci troviamo improvvisamente nella tormenta, in cui si tratta di dar prova della nostra fede e del nostro coraggio, le cose cambiano. Capita sovente che coloro che si sono fortemente avanzati per dare consigli agli altri si trovino incapaci di realizzare ciò che hanno consigliato, allorché si trovano a loro volta in una situazione critica.

Debbo dire che quando ho cercato per la prima volta di compenetrarmi a fondo di queste parole dell'apostolo Giacomo: «Considerate come un soggetto di gioia perfetta le diverse prove in cui vi imbattete», la cosa mi ha fortemente impressionato. Mi sono scandagliato e ho dovuto riconoscere che le prove non mi procuravano alcuna gioia, tutt'altro!

Ma ora comprendo l'apostolo Giacomo e sono perfettamente d'accordo con lui. Ho cercato di camminare nella luce e con la luce. Mi sono sforzato di vivere gli insegnamenti del Signore. In tal modo la fede si è sviluppata nel mio cuore, questa fede meravigliosa che è più preziosa di qualunque altra cosa e che è subordinata alla sincerità e all'onestà del cuore.

Per avere la fede, occorre sforzarsi d'amare il prossimo. Ci possiamo esercitare ad amare veramente anzitutto coloro che ci amano, poiché sovente ci s'immagina di amare qualcuno, mentre non è vero, poiché lo si ama soltanto per sé. Per amare non occorre essere egoisti, infatti un egoista non è in grado di amare nessuno. Un egoista ama se stesso, ma questo amore gli fa male e gli arreca danno continuamente.

Si tratta dunque d'imparare ad amare se stessi come occorre, sforzandoci di amare i nostri amici, il nostro prossimo, e per finire anche i nostri nemici. Quando siamo riusciti ad amare i nostri nemici abbiamo vinto l'avversario. In questo momento abbiamo acquistato una vera stabilità nel carattere e possiamo dire come l'apostolo Paolo: «Ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa e ho custodito la fede».

Il processo da realizzare è dunque il seguente: anzitutto il Signore ci dà un inizio di fede. Questa fede deve accendere nel nostro cuore la luce della speranza, che fa brillare davanti a noi la visione del Regno di Dio. Tale visione gloriosa deve produrre in noi la scintilla dell'amore divino. A mano a mano che viviamo il programma del Signore, l'amore s'intensifica nel nostro cuore, fino a divenire una potenza invincibile.

Questa potenza ci permette di perdonare, di riparare le brecce, di colmare i deficit e di realizzare una serenità continua e completa. Come l'apostolo Paolo dice nella sua meravigliosa descrizione dell'amore divino: «L'amore crede tutto, spera tutto, non suppone il male. Non s'inasprisce mai e resta dolce fino all'ultima goccia».

Per giungere a questa situazione di cuore, occorre che la verità sia radicata nel profondo del nostro animo. A tal fine occorre essere passati per molte esperienze, aver avuto degli alti e dei bassi e aver sentito la mano del Signore custodirci al di sopra delle acque scatenate.

Occorre che sia stato strappato l'orgoglio, briciola per briciola, dal nostro essere, mediante le diverse messe a punto, le prove, le umiliazioni e tutto ciò che il Signore permette sulla nostra via. La prova ci aiuta a discernere la nostra vera situazione: l'umiliazione ci permette di scoprire il nostro orgoglio, ecc.

Quando siamo passati per certe fasi difficili e dolorose per il nostro vecchio uomo, il cuore si sensibilizza e la durezza scompare. Non si è più aspri né intransigenti, non si crede più d'essere migliori e più sinceri degli altri. Al contrario sovente troviamo che nostro fratello o nostra sorella ha delle qualità che noi pensavamo d'avere, ma che in realtà possedevamo soltanto come una vernice superficiale, di cui la prova ha manifestato tutta la fragilità.

È proprio nel corso delle nostre diverse esperienze di discepoli che impariamo a conoscerci nella nostra povertà. Cominciamo allora ad apprezzare veramente i nostri fratelli e sorelle, e riusciamo a mettere ogni cosa al suo posto. Unicamente mediante un esercizio quotidiano sincero e vero del programma divino ci possiamo veramente trasformare.

In tal caso, per finire, acquistiamo la capacità di riflettere, da tutte le faccette del nostro cuore, la meravigliosa e sublime luce dell'amore divino. Questo amore è sempre disposto a servire, ad aiutare, ad amare e a perdonare, senza mai avere alcun sentimento d'amarezza o di rimprovero, ma sempre e unicamente il desiderio d'incoraggiare e di benedire.

Gli uomini non possono credere che un giorno il bene trionferà sul male in tutti i campi. Questo perché non hanno la visione del Regno di Dio davanti a loro. Non sono immersi nella luce gloriosa della grazia divina, soprattutto per il fatto che non praticano il bene. Chi fa il bene con tutto il cuore, secondo i princìpi divini, si rende conto, precisamente mediante la pratica del bene, della potenza irresistibile che il bene stesso contiene. È una potenza alla quale il male non può resistere, e per finire sarà definitivamente vinto.

Siamo felici di conoscere già una parte della verità e di avere davanti a noi la visione del Regno di Dio. Essa è più o meno netta davanti a ciascuno di noi, a seconda del grado di buona volontà e di entusiasmo con cui c'impegniamo nel vivere la verità e nel sottometterci ai princìpi del Regno di Dio. Si raccoglie sempre ciò che si semina, più diamo, più riceviamo. Occorre dunque assolutamente abbandonare il male. Non dobbiamo più mentire, né fare l'ipocrita. Si tratta di divenire veritieri, di chiamare le cose con il loro vero nome.

Non dobbiamo mai incolpare il nostro prossimo se siamo provati. Mai un figlio di Dio può essere sminuito da qualcuno, mai gli si può fare realmente del male. Tutto è sempre subordinato al nostro carattere. Se una difficoltà, un'umiliazione, una prova è permessa dal Signore, si tratta d'essere profondamente persuasi che ci è assolutamente indispensabile: ci permette di scoprire le nostre povertà e le nostre debolezze.

Se consideriamo le cose in questo modo, faremo rapidi progressi nel cambiamento del nostro carattere. La durezza del cuore scomparirà. Diverremo amorevoli, colmi di tenerezza e di affetto. Avremo delicatezza, tatto e nobiltà.

Non faremo mai soffrire il nostro prossimo. Al contrario saremo sempre, per tutti coloro che ci avvicinano, un soggetto di gioia, di benedizione, d'incoraggiamento e di conforto. In una parola, lasceremo sempre dietro a noi la traccia benedetta di un vero figlio di Dio, in cui l'Eterno pone tutto il suo affetto.

A ciò vogliamo tendere con tutto il cuore, per acquistare la potenza dell'amore divino mediante il quale tutto è stato creato, tutto è mantenuto in vita, e che deve sussistere eternamente.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 24 Giugno 2018

1. Ci lasciamo facilmente trasportare nel Regno di Dio o siamo troppo obesi per entusiasmarci della grazia divina?

2. Ci ricordiamo che l'avversario, che si fa passare per nostro amico, ci tiene con l'egoismo che ha impresso nella nostra anima?

3. Siamo rivestiti dello scudo della fede, che ci permette di affrontare le prove con la calma?

4. Dopo aver dato dei consigli ad altri, siamo incapaci di viverli quando ci troviamo in una situazione critica?

5. Ci attribuiamo delle qualità che non sono che una vernice superficiale, dato che la prova ne rivela tutta la fragilità?

6. Non facciamo mai soffrire chi vive intorno a noi, ma lasciamo la traccia benedetta di un vero figlio di Dio?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel» CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique « Les Amis de l'Homme » F 75019 - PARIS (19me) - 22, Rue David d'Angers

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia Impronta - 10042 Nichelino (Torino)

Numero **12** - Anno 61°

25ª Domenica - 24 Giugno 2018

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE AL CMP TORINO NORD PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI
Sped.in abb. post. D.L.353/2003 (Conv. Legge 27/02/2004 n° 46) Art. 1 comma 2, DCB Torino

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Ass.Filantr.Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it

Siamo usciti da Babilonia?

Esposto del Messaggero dell'Eterno

SIAMO giunti al tempo in cui il Regno di Dio si deve introdurre su tutta la Terra. Come abbiamo appreso, si può introdurre unicamente mediante la tribolazione, a causa della situazione di cuore degli uomini, e particolarmente di Babilonia.

Il capitolo 18 dell'Apocalisse ci descrive il suo annientamento e la scomparsa di tutte le sue ricchezze. Coloro che vedono la sua rovina piangono su di lei e dicono: «Ahi! Ahi! La grande città tanto popolata, in una sola ora tutte le sue ricchezze sono state annientate!».

Attualmente viviamo in un tempo in cui tutte queste false ricchezze sono sulla via della loro scomparsa completa. Ognuno è obbligato a constatare che il crollo inizia a manifestarsi da tutte le parti. Questa situazione non era affatto imprevista. Al contrario, l'Apocalisse 18 ce ne parla e tutto questo capitolo ci indica chiaramente la situazione, tale quale si presenta attualmente.

Vi sono indicati tutti i traffici che hanno avuto luogo in Babilonia. Vi è perfino riferito il traffico delle anime umane. Se la schiavitù degli individui è stata abolita, la schiavitù spirituale, che è molto più terribile, fiorisce attualmente in modo straordinario. Ma tutto questo non è che temporaneo.

Se non vogliamo crollare con Babilonia, occorre che non ne facciamo più parte, tutto qui. A tal fine occorre che le nostre concezioni siano completamente diverse da quelle degli uomini in generale. Si tratta di armonizzarsi con i princìpi e i pensieri dell'Eterno.

Affinché ci sia data una percezione netta delle cose e per acquistare un sano discernimento, occorre poter beneficiare dello spirito di Dio. Si tratta dunque di desiderare riceverlo, poiché esso non s'imporrà mai a nessuno, siamo noi che dobbiamo chiederlo.

Lo spirito di Dio non si accorda con lo spirito del mondo. Se lo vogliamo ricevere, ciò ci costringe a una disciplina per mezzo della quale ci sbarazziamo della potenza dello spirito diabolico che anima gli uomini, ivi compreso il mondo cristiano.

Si tratta dunque di realizzare un'educazione completamente nuova. Unicamente cambiando mentalità potremo essere dei collaboratori utili all'introduzione del Regno di Dio e potremo affrettare il Giorno di Dio, il che è la parte essenziale del nostro ministero.

Se veramente vogliamo lasciarci guidare dallo spirito di Dio, occorre essere desiderosi di realizzare una vera disciplina del cuore. Infatti unicamente la situazione del cuore ha valore. Ecco perché il nostro caro Salvatore ha iniziato il suo ministero sulla Terra con il Sermone sul Monte, in cui dice: «Beati coloro che ricercano la giustizia, poiché saranno saziati. Beati coloro che hanno un cuore puro, poiché vedranno Dio».

Occorre dunque che vi sia un desiderio di sincerità e di purezza. Quando questo desiderio è nel profondo del cuore, riconosciamo la necessità di sottometterci alla disciplina indispensabile affinché lo spirito di Dio possa agire in noi. Possiamo in tal modo acquistare il discernimento delle vie divine e diveniamo capaci di comprendere tutta la grandezza e lo splendore del programma divino.

Quando è sotto l'influsso della grazia divina, l'universo intero ci parla un linguaggio meraviglioso che ci entusiasma, poiché possiamo discernere dappertutto il braccio dell'Eterno e del nostro caro Salvatore. L'universo è in tal caso per noi la più grande Bibbia che il Signore abbia scritto di sua mano e che canta le lodi e la gloria del Creatore dei cieli e della Terra.

Tutto è stato creato secondo i meravigliosi princìpi dell'amore, della sapienza e della giustizia, che producono una potenza e un'armonia complete in ogni campo. L'amore divino è armonioso in tutte le sue vie e si manifesta anche tramite la misericordia, che ha permesso la salvezza degli uomini. Senza la misericordia divina, che ha trionfato sul giudizio, gli uomini sarebbero tutti persi.

Il piano divino è sublime e armonioso fino nei minimi particolari. Abbiamo molta difficoltà a assimilarlo personalmente negli obblighi che comporta per noi, poiché siamo degli egoisti. Ecco perché occorre un certo desiderio di rettitudine e di sincerità per poter udire la verità e rallegrarsene.

Se essa ci arreca delle prospettive ineffabili e gloriose, d'altra parte tocca il nostro vecchio uomo. A causa di ciò gli egoisti che non vogliono migliorare fuggono udendo la verità, soprattutto se hanno delle ricchezze e le vogliono assolutamente custodire.

Occorre già essere bendisposti per comprendere e accettare la verità, ma questo non è sufficiente, occorre anche volerla vivere, poiché la verità ci richiede la riforma completa di noi stessi. Si tratta, per ognuno di noi, di divenire veritieri. Occorre riuscire a essere una piantagione dell'Eterno, che serva alla sua gloria. Il nostro caro Salvatore ha detto: «Ogni pianta che non è stata piantata da mio Padre sarà estirpata».

Vi è in noi una quantità di sentimenti che devono scomparire. Dobbiamo avere il coraggio di estirparli, altrimenti siamo dei vili. È per questo che il Signore ci dice apertamente: «Se il tuo braccio è per te un'occasione di caduta, taglialo; se il tuo occhio rischia di farti cadere, strappalo». È categorico, ma salutare.

Colui che ha il coraggio di fare questi passi non avrà mai occasione di pentirsi, tutt'altro! Se vogliamo essere atti al lavoro del Regno di Dio, occorre mettervi tutto il nostro cuore. Non occorrono delle mezze misure, non danno alcun vero risultato.

Come dice l'apostolo Paolo ai Corinzi: «Un po' di lievito può fare lievitare tutta la pasta». Occorre divenire dei pani senza lievito, che possano servire da cibo all'umanità. Dobbiamo essere la Rivelazione dei figli di Dio alla creazione gemente e morente. I figli di Dio sono coloro che sono guidati dallo spirito di Dio. Si tratta dunque per noi d'essere condotti e guidati da questo spirito. Ora, vi è ancora un lavoro enorme di trasformazione da compiere in ciascuno di noi per riuscirci continuamente.

Se constatiamo le nostre numerose lacune e debolezze, ciò non deve essere un soggetto di scoraggiamento per noi. Tutt'altro, dobbiamo sentirci rallegrati di scoprirle, poiché grazie a ciò possiamo vedere chiaro. Possiamo in tal caso fare gli sforzi occorrenti per acquistare un cuore nuovo, capace di realizzare le istruzioni divine.

Vi sono molte cose che devono scomparire dall'assemblea dei figli di Dio. Vi sono ancora molti mormorii fatti alle spalle, molti pettegolezzi, maldicenze e lamentele, gli uni contro gli altri. Tutto ciò deve scomparire completamente, una volta per sempre, poiché questo arreca unicamente la disunione e il disordine. Occorre divenire veritieri. In tal modo, tutto ciò che è torbido in noi sarà allontanato, come avviene quando il sole appare e dissipa la nebbia.

Abbiamo sovente delle nuvole nel nostro cuore, e occorre che il sole della giustizia abbia in noi la vittoria. Giungeremo a questo risultato camminando rettamente davanti all'Eterno e vivendo la verità. In che cosa consiste anzitutto la verità? Nel perdonare il prossimo. È estremamente semplice, eppure quanto è complicato per il povero cuore umano depravato e falsato!

Tuttavia è imparando a perdonare che diveniamo veritieri. Occorre imparare ad amare il prossimo. Tanto più è scatenato contro di noi, quanto più è meravigliosa l'occasione di vincere in noi ogni sentimento amaro e vendicativo.

Quando si giunge ad amare i propri nemici, siamo completamente guariti dall'egoismo.

Già in passato, nella legge di Mosè, era detto di: «Amare l'Eterno sopra tutto e il prossimo come se stessi è tutta la Legge e l'insegnamento dei profeti». Quando ho preso la cosa davanti a me obiettivamente, e ho voluto mettermi a punto in questo campo, ho visto che vi era tutto un lavoro da compiere nel mio cuore.

Mi sono reso conto che occorreva talvolta avanzare e talvolta far indietreggiare il carrello, come fa un fotografo che vuol fotografare una veduta e che è obbligato a mettere a fuoco il suo apparecchio. Ora si vendono degli apparecchi molto facili da usare, a fuoco fisso, ma non consentono di operare una regolazione precisa. Il nostro cuore deve essere completamente messo a fuoco con la verità.

Si tratta dunque di mettersi seriamente al lavoro, e non è difficile. Il Signore c'invita amorevolmente a divenire delle persone rette e sincere, che possono fare bella figura nel Regno di Dio. L'Eterno non ci chiede cose straordinarie, acrobazie spirituali. Ci chiede unicamente la sincerità e la rettitudine.

Quando sappiamo che una cosa è cattiva, non la dobbiamo fare. Se siamo abituati a farla, occorre lottare fino a perderne l'abitudine. Se abbiamo difficoltà a sbarazzarcene, occorre chiedere al Signore di aiutarci, e vedremo che la cosa sarà facilmente vinta, molto più facilmente di quanto avessimo pensato.

Ma non occorre chiedere al Signore di aiutarci, e in seguito giocare a nascondino. Se imploriamo il soccorso divino, occorre anche avere il coraggio di metterci in pieno nella mischia e non temere le difficoltà che permetteranno di tagliare ed eliminare definitivamente un pezzetto di noi stessi. Non occorre essere timorosi, ma coraggiosi.

Vi sono dei momenti in cui si pongono davanti a noi un «sì» o un «no», e occorre sapere se vogliamo la vita, sì o no. **(Se)** allora si fa il necessario coerentemente, altrimenti non siamo altro che degli insensati, dei burattini che l'avversario fa girare a suo piacere.

Molte persone vorrebbero essere felici, pur rimanendo egoisti e malfattori. Queste cose non si possono armonizzare. Se vogliamo essere felici, occorre divenire sinceri e cessare definitivamente di essere degli ipocriti.

Il nostro caro Salvatore ha saputo stigmatizzare la situazione di cuore dei farisei. Ha detto loro: «Razza di vipere». Eppure erano persone che esteriormente cercavano di vivere convenientemente: non avrebbero mai commesso certe azioni malvagie. Tuttavia avevano dei pensieri egoistici che non volevano abbandonare. Avevano in cuore delle passioni, degli interessi personali ai quali erano abbarbicati più che a ogni altra cosa.

Se abbiamo nel cuore di questi tesori diabolici, si tratta di eliminarli. Guardiamo in fondo a noi stessi. Esploriamo il nostro cuore fino nelle sue anse più nascoste. Non occorre aver paura di chiamare le cose con il loro vero nome né cercare di attenuare la bruttezza di certi nostri sentimenti. Ciò che è male, consideriamolo male, anche se siamo noi che lo commettiamo. Riconosciamo bene ciò che è bene nel nostro prossimo.

Se ci comportiamo in tal modo, vi sarà una vera purificazione nel popolo di Dio, e gli empi saranno spaventati in Sion. Non vi potranno rimanere, poiché il fuoco della fornace sarà troppo forte per loro. Non occorre dimenticare che il Giorno che viene è ardente come una fornace, per tutti gli alteri ed i malvagi.

Coloro che non hanno la protezione divina non potranno sussistere nella tormenta che viene. Il Signore ci dà gli avvertimenti utili. Ci parla seriamente, ma amorevolmente. Vorrebbe che ognuno di noi potesse rimanere in piedi, ma a tal fine occorre fare il necessario.

Gli uomini vengono al mondo come poveri infelici. Sono generati nel peccato e nati nell'iniquità, come ha detto Davide. Ma il nostro caro Salvatore è morto per tutti i peccatori. Tutti possono dunque ricevere l'invito per la salvezza, ma occorre anche ascoltarlo e seguirlo. Molti hanno udito, ma poi sono stati attirati da altre cose. Altre persone hanno seguito un momento, poi si sono fermate. Altre ancora procedono al rallentatore, senza una reale convinzione e senza un vero zelo.

Attualmente vi sono pochi fratelli e sorelle che fanno veramente il necessario. Eppure tutti vorrebbero entrare nel paese della promessa, ma non è possibile senza lo sforzo individuale. I sacerdoti si tengono nel Giordano, ma unicamente i sinceri potranno passare. Del resto, gli altri non vi si avventurano, sono colti da timore. Non hanno né la fede, né il discernimento voluto, e saranno colpiti dalla tormenta.

Il Signore è fedele nelle sue promesse, guida la nostra barca con amore e sapienza. Non vuole che siamo tentati al di sopra delle nostre forze, ma che adempiamo le condizioni richieste. Esse sono tutte facilmente realizzabili.

Se facciamo il necessario per essere in comunione con il Signore, siamo al riparo e in sicurezza in qualunque situazione. Ma se ci comportiamo come degli ipocriti e degli insensati, se disprezziamo gli avvertimenti del Signore, siamo in grande pericolo, anche in una situazione a vista umana molto sicura.

I fedeli invece beneficiano della protezione divina anche dove la fornace è più intensa. Molti sono incoscienti e sonnolenti, poiché non vi è un pericolo immediato. Ma quando sentiranno le fiamme lambire i loro piedi, si risveglieranno dal loro torpore. Ecco perché le diverse persecuzioni che hanno avuto luogo nel corso dei secoli non sono mai state nocive al popolo di Dio.

Efeso ha vissuto un periodo relativamente calmo, ma aveva perso il suo primo amore. Smirne ha vissuto un periodo di dure persecuzioni e non ha ricevuto alcun rimprovero. I tempi turbolenti in cui ha vissuto le hanno dato zelo e ardore, e il Piccolo Gregge è stato completamente protetto.

Evidentemente per essere protetti non occorre avere dell'interdetto nel cuore. Si tratta di affezionarsi all'Eterno con tutta l'anima. In tal caso possiamo contare su di Lui e risentire il suo soccorso. Impariamo allora tutte le nostre lezioni e il nostro carattere si trasforma fino alla maturità completa dei sentimenti divini.

Possiamo in tal modo sperimentare ciò che è detto nel Salmo 46: «Quando le montagne vacillano nel cuore dei mari, il mio amore non si allontana da te». E ancora: «Quando le fondamenta della Terra vacillano, la Città dell'Iddio vivente non è smossa, poiché Dio la soccorre fin dall'alba».

Vogliamo dunque andare avanti con tutto il nostro cuore, essendo profondamente riconoscenti di tutte le facilitazioni che ci sono ancora date attualmente. Si tratta ora di consolidare la nostra vocazione e la nostra elezione.

Se vogliamo formare l'assemblea dell'Eterno, occorre che lo spirito di Dio sia in mezzo a noi. Un'assemblea può essere profondamente profana, oppure può essere santa, a seconda della situazione del nostro cuore e dell'azione che lo spirito di Dio può compiervi.

Attualmente vi è un'unica cosa che conti, l'introduzione del Regno di Dio sulla Terra. Se abbiamo questo davanti agli occhi e nel nostro cuore, faremo rapidi progressi. Il Signore ci aiuterà: non ci ha mai abbandonati e ci sosterrà fino alla vittoria.

Ma occorre cambiare carattere. Non dobbiamo più essere dei libertini. Si tratta di divenire dei veri figli di Dio che vivono per il bene del loro prossimo e realizzano l'amore divino, che è nobile, disinteressato, largo e generoso.

Il Signore ci dà secondo la nostra fede. Facciamo dunque il necessario, affinché la nostra fede sia potente e attiva. Il Tabernacolo deve funzionare attualmente in mezzo agli uomini, ma per ora funziona solo in modo molto imperfetto. E in alcuni, che si dicono membri del Piccolo Gregge, non funziona affatto.

Eppure abbiamo ogni facilitazione per vivere il programma. A tal fine ci è dato tutto. Non occorre dire: «Non posso riuscirci, questo o quello me lo impedisce». Il Signore dà, per mezzo del suo spirito, tutto il necessario. Ci permetterà anche di raggiungere la meta mediante la trasformazione completa della nostra mentalità se abbiamo zelo e buona volontà.

Facciamo dunque uno sforzo vero, concentrato. Questo sforzo ci darà coraggio per fare un altro sforzo più coerente. Grazie a ciò ci fortificheremo sempre più e avremo sempre più coraggio per disciplinarci.

Potremo allora raggiungere la meta dell'alta vocazione in Gesù Cristo per i consacrati e quella della vita eterna per il santo e glorioso Esercito dell'Eterno. Facciamo dunque il necessario, affinché lo spirito di Dio ci possa accordare la volontà e la capacità, secondo il gradimento dell'Eterno, che desidera la nostra salvezza e la nostra vittoria.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 1 Luglio 2018

1. Siamo consapevoli che facciamo ancora parte di Babilonia finché non siamo in armonia con i pensieri dell'Eterno?
2. Tralasciamo i mormorii alle spalle, i pettegolezzi, le maldicenze, le lagnanze degli uni contro gli altri, perché sono causa di disunione?
3. Quando il prossimo è scatenato contro di noi, cogliamo la magnifica occasione per poter vincere ogni sentimento di acredine?
4. Dopo aver implorato il soccorso divino, abbiamo poi il coraggio di segare un pezzo del nostro vecchio uomo?
5. Trascuriamo gli avvertimenti del Signore, esponendoci così a un grande pericolo anche se siamo apparentemente al sicuro?
6. Restiamo dei libertini, o ci decidiamo a divenire veri figli di Dio che vivono per il bene?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel» CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière
Francia: Association Philantropique « Les Amis de l'Homme » F 75019 - PARIS (19me) - 22, Rue David d'Angers
Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia Impronta - 10042 Nichelino (Torino)